



IL MIO AMICO ERIC

Regia: Ken Loach.

Interpreti: Steve Evets: Eric, Éric Cantona: Se stesso, Stephanie Bishop: Lily, Gerard Kearns: Ryan, Stephan Cumbs: Jess, Lucy-Jo Hudson: Sam, John Henshaw: Meatballs.

Sceneggiatura: Paul Laverty; **Fotografia:** Barry Ackroyd; **Montaggio:** Jonathan Morris; **Musiche:** George Fenton; **Scenografia:** Fergus Clegg. Regno Unito, Francia, Italia, Belgio, Spagna-2009; **Durata** 116'.

SINOSI

Un impiegato delle Poste britanniche vede la sua vita andare sempre peggio. Ha lasciato da trent'anni Lily, suo unico e vero amore. Ora vive con i due figliastri lasciati da una donna che non c'è e con uno dei quali ha un pessimo rapporto. Eric, che cerca di non ricordare il passato, ha un solo rifugio in cui cercare un po' di consolazione: il tifo per il Manchester e la venerazione per quello che nel passato è stato il suo più grande campione, Eric Cantona. Ora però Eric ha un nuovo e per lui non secondario problema: la figlia che aveva abbandonato ancora in fasce, ma che non ha mai avuto un cattivo rapporto con lui, gli chiede il favore di occuparsi per un'ora al giorno della bambina che ha avuto, in modo da poter completare in pochi mesi gli studi. Sarà però necessario che Eric si faccia consegnare la neonata da Lily che non ha voluto più incontrare dal lontano passato. Qualcuno giunge in suo soccorso in modo inatteso e concretamente irrealista: il suo idolo: Eric Cantona. Il problema da affrontare non sarà però purtroppo solo questo.

CRITICA

“(…)il protagonista, il credibile e quasi esordiente sul grande schermo Steve Evets, cui pare fosse stata tenuta nascosta la reale partecipazione di "The King" Cantona al film. (...) ha convinto l'impegnato Ken Loach, (...) ad abbandonare per una volta il dramma per una sorta di favola leggera e profonda allo stesso tempo, anche se, come dichiara il saggio Loach, una commedia non è che una tragedia con un happy end. (...) l'episodio nel film Tickets (2005), che conteneva già gli elementi pieni di delicatezza e sentimento che ritroviamo in questo piccolo gioiello: solidarietà e passione, le chiavi per rendere meno oneroso il nostro vivere. Ken Loach non dimentica il sociale: siamo pur sempre nell'ambiente di una working class, con problemi che, senza soldi, paiono insormontabili, in uno squallore in cui l'orizzonte è sempre lo stesso, giorno dopo giorno. (...) Cantona (...) così propina a Eric tutta una serie di proverbi che magari non significano nulla ma che lo spronano. Battute che, come dichiara alla stampa Cantona, provengono anche dalla squalifica che colpì il calciatore per nove mesi: allora, in conferenza stampa, disse solo: "Quando i gabbiani seguono un peschereccio, pensano che delle sardine finiranno in mare". E spiega: "Erano parole senza senso, per mostrare che quella storia non era molto grave, sebbene potesse spezzarmi carriera e vita. Per non farmi divorare dalla situazione, l'ho presa sul ridere". (...) prima di "cercare Eric", è fondamentale "cercare se stessi". (Donata Ferrario, FilmUp)

“Ken Loach (...) In questa occasione riesce a realizzare una perfetta osmosi tra la commedia e il dramma. Arriva anche a fare di più gestendo l'apparizione onirica della star Cantona in un equilibrio perfetto tra ironia, astrazione e (perché no?) commozione. Eric Cantona è una leggenda per il calcio internazionale e per i tifosi del Manchester in particolare. Loach è un appassionato di calcio (straordinaria la replica alla domanda 'impegnata' di una collega in conferenza stampa: "Non vado alle partite per fare dei trattati antropologici ma per vedere la mia squadra vincere") e riesce a rileggere, grazie ancora una volta a una sceneggiatura più che mai calibrata di Paul Laverty, il mito calcistico facendolo interagire con le problematiche del piccolo Eric impiegato alle Poste. Ne nasce una storia d'amore, un film sulla possibile positività dei miti nonché (ed era l'impresa più difficile di questi tempi) su una solidarietà ancora possibile. Solo lui e pochissimi altri possono riuscire a regalarci una commedia/dramma con happy end in cui realtà e immaginazione si alleano escludendo la retorica.”